

## LA POLEMICA

La Slovenia chiarisce:  
l'Italia non ha deficit  
etico sul fascismo

— Diplomazia al lavoro per chiarire le parole del presidente sloveno Turk pubblicate dal quotidiano "Delo" l'8 gennaio scorso in cui si affermava che l'Italia avrebbe un «debito etico» circa le responsabilità storiche del fascismo. La conclusione è che si è trattato di parole di «valenza generale di carattere storico» nell'ottica di «possibili nuovi gesti di riconciliazione». Il Quirinale fa sapere in una nota che le «autorità di Lubiana hanno ribadito profonda stima e ammirazione per l'Italia e per il presidente Napolitano» e che i commenti attribuiti a Turk non possono essere intesi come rivolti al Capo dello Stato o «all'amica nazione italiana». Napolitano ha riaffermato «il valore storico e attuale della Costituzione, scaturita dalla chiara consapevolezza della responsabilità storica del fascismo come risulta, in modo incontestabile, dal dettato dell'articolo 11 e dalla Carta tutta». Confermato l'impegno dei due Paesi «a contribuire alla costruzione dell'unità politica del Continente anche per il definitivo superamento delle divisioni che hanno segnato momenti tristi nella storia di popoli legati oggi da sentimenti di sincera amicizia e fratellanza».

convintissimo di ciò che ho detto». Controreplica Gasparri: «Non conosce la Costituzione, spero venga punito e assumerò iniziative a tal fine». Sul caso Eluana però nasce una fronda dentro il PdL. Dopo il repubblicano Nucera, che aveva manzonianamente paragonato Formigoni a Don Rodrigo e Sacconi all'Innominato, è Della Vedova a considerare «ineccepibili» le parole di Grechi. Condivide l'avvocato forzista Pecorella: «Una sentenza va rispettata e applicata».

## FORMIGONI INSISTE

Il governatore della Lombardia sostiene che se non intende eseguire la sentenza del Tar non è per «un personalismo» bensì perché quella di Eluana «è una vita piena». Parla anche il cardinale di Milano Tettamanzi: «C'è stato accanimento mediatico, non si trasformi un desiderio in diritto vero e proprio». Infine, l'allarme dell'ex pg del capoluogo lombardo Francesco Saverio Borrelli: «Non è detto che una legge sul testamento biologico sia auspicabile. Potrebbe irrigidire e cristallizzare la materia». ❖

## ALL'INTERNO

## DOSSIER ALLE PAGINE 27-29

## La giustizia malata

Dalle procure di tutt'Italia la fotografia di un sistema in affanno

# «Vilipendio» Di Pietro denunciato dai penalisti

Il leader Idv: il presidente delle Camere penali è avvocato del premier. Il 3 febbraio l'udienza per il caso Storace

## Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Loro avevano annunciato, lo hanno fatto. All'attacco di Antonio Di Pietro, per le parole espresse mercoledì dal leader dell'Italia dei Valori durante la manifestazione dei familiari delle vittime per mafia a proposito dei silenzi del presidente della Repubblica, è scesa in campo l'Unione delle camere penali italiane i cui rappresentanti hanno depositato ieri mattina, in procura a Roma una denuncia per offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica.

Gli avvocati penalisti contro l'ex Pm. Potrebbero esserci il legittimo sospetto di antichi rancori dietro la clamorosa iniziativa su cui ora la Procura di Roma dovrà acquisire i necessari elementi e decidere, di conseguenza, se ci sono gli estremi per il rinvio a giudizio, dopo aver ottenuto la necessaria autorizzazione dal ministro della Giustizia. Che agirà in totale autonomia dato che la prassi di un consultazione preventiva con l'autorevole ritero interessato è stata da tempo superata.

## «UNA CAUSA INVENTATA»

Antonio Di Pietro si difende attaccando: «Il professor Dominioni che sostiene di "non essere amico di questo o di quel governo", ma che è anche avvocato della famiglia Berlusconi, oltre che presidente dell'Unione delle camere penali, non è soddisfatto delle evidenze, ed ha deciso di intentare una causa contro il sottoscritto per vilipendio al capo dello Stato. Una mossa puramente politica. Nessun uomo di giustizia preparato, ascoltando il mio discorso, avrebbe proceduto in perfetto stile kamikaze». Comunque Di Pietro, sostenuto dalla solidarietà di tutti suoi, ha ribadito che non si sottrarrà al giudizio perché convinto di avere ragione e dell'interpretazione pretestuosa delle sue parole. L'Ucpi ha replicato.

«Non abbiamo denunciato un'opinione, ma un comportamento che costituisce reato». Niente a che vedere con altre critiche del passato. L'allusione è a Francesco Storace, rinviato a giudizio per vilipendio. Un'udienza del procedimento che va avanti, nonostante la giunta delle autorizzazioni a procedere abbia votato a favore dell'allora senatore ma l'aula non si è espressa, è prevista per il 3 febbraio a Roma presso l'ottava sezione penale. «Sarei curioso di sapere se è già stato aperto un fascicolo dalla Procura. Nel mio caso ci misero cinque minuti e in 10 minuti l'allora ministro Mastella diede l'autorizzazione a procedere» si è chiesto ieri Storace sotto processo per aver commentato, nell'ottobre del 2007, l'intervento del Presidente della Repubblica «contro cui si è visto che non ho nulla di personale» in difesa della senatrice a vita Rita Levi Montalcini criticata dal leader della destra per aver appoggiato con un suo voto il governo Prodi. «Purtroppo il diritto di critica è soggetto alle opinioni altrui». ❖

## Il fatto

Stupro di Guidonia, insulti  
e minacce ai radicali

Insulti e minacce per i radicali che hanno denunciato il pestaggio in carcere dei rumeni accusati di stupro a Guidonia. «Pubblicherò, senza censura, tutte le email che mi sono arrivate - dice Rita Bernardini, deputato radicale nel Pd - Credo rappresentino uno spaccato significativo dell'Italia. Tra i post che oggi mi insultano per essere andata a trovare i sei rumeni a Rebibbia molti dei cosiddetti difensori delle vittime dello stupro, usano nei miei confronti lo stesso linguaggio degli stupratori». Bernardini li capisce: «Perché dovrebbero avere il senso della legalità e del rispetto delle regole se le istituzioni sono le prime a violarle? Perché dovrebbero sentirsi protetti se i Sindaci esprimono solidarietà a parole, ma non fanno nulla per recuperare i quartieri degradati delle città? ».

## Toghe, politica e intercettazioni il ministro Alfano non convince

— Si inaugura l'anno giudiziario in tutte le Corti d'Appello italiane e i procuratori generali scattano una foto senza sconti dello stato della giustizia nel nostro paese. Che è profondamente in crisi al Nord come al Sud, tra carenza di fondi, organici e processi lenti che affollano le cancellerie e le aule dei tribunali (5 milioni le cause civili pendenti, 3 milioni di procedimenti penali inevasi). Ma è anche l'occasione per denunciare le insofferenze della magistratura nel rapporto con la politica. E non mancano perplessità alla riforma e al «caso» intercettazioni. In questo coro di denunce e dubbi il ministro della Giustizia Angelino Alfano cita Verga, rivendica la riforma di governo e indica gli obiettivi: giudici

## Pietro Grasso

«Lascia perplessi la  
necessità degli indizi  
di colpevolezza»

sotto controllo, dal punto di vista dell'efficienza e della professionalità, «in modo da garantire che il loro operato, doverosamente autonomo e indipendente - sottolinea il Guardasigilli - non si trasformi in autoreferenzialità o in mero arbitrio».

NON CONVINCHE LE TOGHE sulle norme sulle intercettazioni. Parla da Napoli il ministro. E dice: «Non le limitiamo per alcun reato. Abbiamo mantenuto il tetto previsto dalla legge precedente e non più i 10 anni originari del ddl. Le intercettazioni sono state solamente contenute in limiti temporali più accettabili». Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, esprime perplessità sui limiti di ascolto, specie per la previsione di consentirle solo in presenza di «gravi indizi di colpevolezza», che suonano come un altolà. Mentre sui processi lenti, Alfano dice: «La riforma di governo non è un capriccio. «Sono consapevole l'intervento sulla Costituzione non risolve da solo la materia dell'efficienza, della rapidità e della velocità dei processi. Stiamo lavorando a un obiettivo grande, pur non avendo la bacchetta magica, che è quello di tendere a un processo giusto e rapido». ❖